

Catechesi: Capitoli 3 e 4 di Zaccaria

Introduzione al contesto storico e profetico

Cari amici, per comprendere le visioni che stiamo per analizzare, è importante ricordare il momento storico in cui queste furono ricevute. Il profeta Zaccaria visse durante il ritorno dall'esilio babilonese, un periodo di grande speranza, ma anche di difficoltà. Il popolo di Israele, tornato a Gerusalemme, affrontava il compito immenso di ricostruire il Tempio e riorganizzare la propria vita spirituale e sociale. In questo contesto, Dio parlò a Zaccaria attraverso una serie di visioni simboliche, per confortare il popolo e rivelare il suo piano di salvezza.

Oggi ci concentriamo sulla **quarta e quinta visione**, che ci offrono un messaggio di purificazione, speranza e guida spirituale.

La quarta visione: Giosuè davanti al Signore (*Zaccaria 3*)

3 ¹Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e Satana era alla sua destra per accusarlo. ²L'angelo del Signore disse a Satana: «Ti rimprovera il Signore, o Satana! Ti rimprovera il Signore che ha eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?». ³Giosuè infatti era rivestito di vesti sporche e stava in piedi davanti all'angelo, ⁴il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: «Toglietegli quelle vesti sporche». Poi disse a Giosuè: «Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti preziosi». ⁵Poi soggiunse: «Mettetegli sul capo un turbante purificato». E gli misero un turbante purificato sul capo, lo rivestirono di vesti alla presenza dell'angelo del Signore. ⁶Poi l'angelo del Signore dichiarò a Giosuè: ⁷«Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e custodirai i miei precetti, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui. ⁸Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi sono un segno: ecco, io manderò il mio servo Germoglio. ⁹Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione – oracolo del Signore degli eserciti – e rimuoverò in un solo giorno l'iniquità da questo paese. ¹⁰In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico».

La scena della visione

Nella quarta visione, Zaccaria vede il sommo sacerdote Giosuè che si trova davanti all'angelo del Signore. Accanto a lui c'è Satana, il cui nome significa "accusatore", che lo accusa. Giosuè è vestito con abiti sporchi, un'immagine che rappresenta il peccato e l'impurità del popolo d'Israele. Ma Dio interviene a favore di Giosuè: ordina di rimuovere gli abiti sporchi e di rivestirlo con vesti splendenti.

Zaccaria vede una cerimonia liturgica che assume la forma di un processo giudiziario. Il protagonista è **Giosuè**, sommo sacerdote, che rappresenta il popolo d'Israele. Egli si trova:

- **Ritto davanti all'angelo del Signore**, con Satana alla sua destra come accusatore.
- **Vestito di vesti sporche**, simbolo del peccato e dell'impurità del popolo.

L'angelo del Signore interviene in difesa di Giosuè, rimproverando Satana con queste parole: *“Ti rimprovera il Signore, o Satana! Ti rimprovera il Signore che ha eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?”*

La frase sottolinea il fatto che, nonostante il peccato, Giosuè e il popolo sono stati salvati dall'esilio e scelti da Dio.

Il significato della visione

- **Giosuè rappresenta Israele.** Gli abiti sporchi simboleggiano i peccati del popolo, ma la purificazione mostra che Dio è disposto a perdonare e a rinnovare. Questo è un messaggio di speranza: Dio non abbandona il suo popolo, anche quando è lontano da Lui.
- **Satana è sconfitto.** Le sue accuse non prevalgono, perché Dio è il difensore del suo popolo. Qui vediamo un'anticipazione di Cristo, il sommo sacerdote perfetto, che ci purifica dal peccato.

Il rito di purificazione e investitura

L'angelo ordina ai ministri di togliere a Giosuè le vesti sporche e di rivestirlo con abiti preziosi. Viene anche messo sul suo capo un turbante purificato, segno della piena restaurazione della dignità sacerdotale.

- **Il cambio d'abiti:** Rappresenta la rimozione del peccato e la grazia del perdono divino.
- **Il turbante:** Ristabilisce Giosuè nel suo ruolo di sommo sacerdote, pronto a servire il popolo e Dio.

La promessa e l'incarico

Terminato il rito, l'angelo del Signore si rivolge a Giosuè con una promessa condizionata:

“Se camminerai nelle mie vie e custodirai i miei precetti, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui.”

Questa promessa implica che Giosuè:

1. Avrà autorità sulla casa di Dio (il Tempio).
2. Sarà guida e custode del culto.
3. Avrà accesso privilegiato alla presenza divina.

Un segno profetico: il Germoglio

La visione si amplia a un orizzonte profetico. L'angelo dichiara che Giosuè e i suoi collaboratori sono **segno di ciò che avverrà**:

- Dio manderà il suo **Servo, il Germoglio**, figura messianica che indica il discendente di Davide destinato a portare salvezza.

- Questo Germoglio è identificabile, in un primo livello storico, con Zorobabele, ma nell'orizzonte escatologico, si riferisce al Messia.

La pietra con sette occhi

L'angelo introduce una pietra posta davanti a Giosuè, con sette occhi o sporgenze, e dichiara: *"In un solo giorno rimuoverò l'iniquità da questa terra."*

- **Sette occhi:** Rappresentano la perfezione e la vigilanza divina.
- **La pietra:** È un simbolo complesso. Può indicare il compimento del Tempio o il fondamento della nuova alleanza, con iscrizioni che riflettono la consacrazione al Signore.

Concordia e armonia finale

La visione si conclude con una promessa di pace e abbondanza:

"Ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico."

Questo quadro idilliaco rappresenta l'armonia e la riconciliazione che seguono al perdono divino.

Messaggi per noi oggi

1. Il rito di purificazione di Giosuè: il tema del peccato e del perdono

Domande per la discussione:

- Come ci sentiamo quando siamo "accusati" dalle nostre colpe o dai nostri limiti?
- Riusciamo a riconoscere nella nostra vita il perdono di Dio come un atto liberatorio e trasformante?

Collegamento all'oggi:

Il rito in cui a Giosuè vengono cambiate le vesti rappresenta il tema della Riconciliazione. Oggi, anche noi siamo chiamati a spogliarci delle nostre "vesti sporche" per ricevere la grazia di Dio che ci rinnova. La visione ci invita a riflettere sul valore della Confessione e sulla necessità di aprirci alla misericordia divina, non solo come atto individuale ma anche comunitario.

2. Satana come accusatore: il confronto con il senso di colpa e la tentazione

Domande per la discussione:

- Quanto ci lasciamo condizionare dalle accuse che ci rivolgiamo da soli o che ci vengono rivolte da altri?
- In che modo possiamo accogliere la difesa di Dio contro queste accuse?

Collegamento all'oggi:

La figura di Satana come “accusatore” è un'immagine potente. Viviamo in una società dove il giudizio (degli altri e di noi stessi) è spesso paralizzante. Tuttavia, Dio non ci guarda con l'occhio dell'accusatore, ma con quello del Salvatore. La visione ci invita a distinguere tra il rimorso sano, che ci spinge al cambiamento, e il senso di colpa tossico, che ci allontana dalla speranza.

3. La promessa del Germoglio: la speranza in un futuro migliore

Domande per la discussione:

- Quali “segni di speranza” vediamo oggi nella nostra comunità e nel mondo?
- Come possiamo contribuire, come Chiesa, a far “germogliare” la giustizia e la pace?

Collegamento all'oggi:

Il Germoglio promesso da Dio simboleggia la venuta del Messia, ma può anche rappresentare ogni iniziativa di bene che nasce in mezzo a noi. Pensiamo alla costruzione della pace, alla lotta per la giustizia, o agli atti di solidarietà nelle nostre parrocchie e comunità. Questa visione ci invita a guardare oltre le difficoltà del presente, confidando nel progetto divino che continua a svilupparsi.

4. La pietra con sette occhi: la vigilanza di Dio e la nuova armonia

Domande per la discussione:

- Cosa significa per noi oggi vivere sotto lo “sguardo di Dio”?
- Come possiamo contribuire a creare una comunità armoniosa, dove ognuno si sente accolto?

Collegamento all'oggi:

La pietra con sette occhi rappresenta la presenza vigile di Dio nella storia e nella vita di ciascuno. Oggi, vivere sotto questo “sguardo” significa avere fiducia nella sua guida, ma anche sentirsi responsabili verso gli altri. La visione si conclude con un'immagine di armonia (“ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e il suo fico”), un richiamo a costruire comunità dove regnino pace e solidarietà.

La quinta visione: Il candelabro d'oro e gli ulivi (Zaccaria 4)

4 ¹L'angelo che mi parlava venne a destarmi, come si desta uno dal sonno, ²e mi disse: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha una coppa con sette lucerne e sette beccucci per ognuna delle lucerne. ³Due ulivi gli stanno vicino, uno a destra della coppa e uno a sinistra». ⁴Allora domandai all'angelo che mi parlava: «Che cosa significano, mio signore, queste cose?». ⁵Egli mi rispose: «Non comprendi dunque il loro significato?». E io: «No, mio signore». ⁶Egli mi rispose: «Questa è la parola del Signore a Zorobabele: “Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito”, dice il Signore degli eserciti! ⁷Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diventa pianura! Egli estrarrà la pietra di vertice, mentre si acclamerà: “Quanto è bella!”. ⁸Mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹Le mani di Zorobabele hanno fondato questa casa: le sue mani la compiranno e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. ¹⁰Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra». ¹¹Quindi gli domandai: «Che cosa significano quei due ulivi a destra e a sinistra del candelabro?». E aggiunsi: ¹²«Quei due rami d'olivo che sono a fianco dei due canaletti d'oro, che vi stillano oro dentro?». ¹³Mi rispose: «Non comprendi dunque il significato di queste cose?». E io: «No, mio signore». ¹⁴«Questi – soggiunse – sono i due consacrati con olio che assistono il dominatore di tutta la terra».

Il racconto della visione

La quinta visione è più complessa e ricca di simboli. Zaccaria vede un candelabro d'oro con sette lucerne, alimentato dall'olio che proviene da due ulivi posti ai lati. L'angelo spiega a Zaccaria che questa visione si riferisce a Zorobabele, il governatore di Giuda, che ha il compito di guidare la ricostruzione del Tempio.

La scena della visione

Zaccaria viene destato dall'angelo del Signore per osservare una nuova visione. Il profeta vede:

- **Un candelabro tutto d'oro**, con una coppa in cima e sette lucerne, ognuna con sette beccucci.
- **Due alberi di olivo** ai lati del candelabro, uno a destra e uno a sinistra.

Non comprendendo il significato della visione, Zaccaria chiede spiegazioni all'angelo, che gli rivela il messaggio centrale:

“Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito”, dice il Signore degli eserciti!

Il significato del candelabro

1. Un simbolo della presenza divina:

- Il candelabro non ha bisogno di essere alimentato da olio umano, perché rappresenta la **presenza stessa del Signore**, che scruta tutta la terra con i suoi sette occhi (immagine della perfezione e della vigilanza divina).
- Non arde più “davanti al Signore” come nel culto tradizionale, ma è simbolo del suo sguardo onnipresente.

2. **Un messaggio per Zorobabele:**

- Il candelabro ricorda che il successo della ricostruzione del Tempio non dipende dalla forza umana, ma dallo Spirito di Dio.
- La frase “Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diventa pianura!” rappresenta la rimozione di ogni ostacolo nel compimento dell’opera divina.

3. **Le sette lucerne:**

- Simboleggiano gli “occhi del Signore” che osservano e guidano tutto il creato, indicando la sua presenza attiva nella storia e nella vita del popolo.

Il significato dei due ulivi

1. **I due ulivi accanto al candelabro:**

- Rappresentano **due vicari del Signore**, che sono al servizio della sua missione sulla terra. Tradizionalmente identificati con Zorobabele (potere civile) e Giosuè (potere religioso), questi due leader agiscono in armonia sotto l’autorità divina.

2. **Un parallelo con il Tempio:**

- Gli ulivi potrebbero corrispondere alle due colonne del Tempio (Iachin e Boaz), simbolo della stabilità e dell’ordine divino. Essi fiancheggiano il candelabro come servi di Dio, rappresentando l’unione tra potere civile e religioso sotto la guida del Signore.

Esortazione e promessa

1. **Esortazione a Zorobabele:**

- L’incarico di completare il Tempio è affidato a Zorobabele. Le sue mani, che hanno posato le fondamenta, ne porranno anche la pietra di vertice. Questa opera non sarà frutto della forza umana, ma dello Spirito del Signore.
- Il “giorno di modesti inizi” non deve essere disprezzato: anche le opere umili, guidate da Dio, portano a compimenti gloriosi.

2. **La promessa di una nuova Gerusalemme:**

- Il Signore rivela che Gerusalemme diventerà la città della sua presenza universale, trasformandosi da luogo marginale a centro spirituale per il mondo intero.
- Le montagne ostili si spianano, simbolo della rimozione delle difficoltà per l’instaurazione del regno di Dio.

Conclusione

La quinta visione richiama il tema centrale della guida divina: il successo del progetto di Dio non dipende dalla potenza o dalla forza umana, ma dalla presenza attiva e dallo Spirito del Signore. La figura del candelabro e degli ulivi rappresenta un ordine in cui il potere civile e religioso si uniscono per servire il piano divino, mentre lo sguardo vigile di Dio assicura la sua presenza costante nel mondo.

Messaggi per noi oggi

1. “Non con la potenza né con la forza, ma con il mio Spirito”

Domande per la discussione:

- Come interpretiamo oggi l'invito a confidare nello Spirito Santo piuttosto che nelle nostre capacità?
- Ci sono situazioni in cui abbiamo sperimentato che la forza dello Spirito è stata più efficace delle risorse umane?

Approfondimento:

La frase centrale della visione ricorda che la missione di Zorobabele di ricostruire il Tempio si compirà solo grazie alla guida divina. Oggi questo messaggio ci invita a riflettere su come affrontiamo le difficoltà: ci affidiamo a Dio o ci lasciamo sopraffare dall'ansia di controllare tutto? La fiducia nello Spirito non è passività, ma uno slancio verso il compimento di ciò che Dio ci chiama a realizzare.

2. Il candelabro e la presenza divina

Domande per la discussione:

- Il candelabro rappresenta la presenza vigilante di Dio: come riconosciamo questa presenza nella nostra vita?
- In che modo possiamo essere, come il candelabro, portatori di luce nel mondo?

Approfondimento:

Il candelabro non solo rappresenta Dio, ma illumina simbolicamente il cammino del popolo. Anche oggi la Chiesa è chiamata a essere luce nel mondo, riflettendo la presenza divina. Possiamo riflettere sul nostro ruolo personale e comunitario nel testimoniare la luce di Dio nei contesti bui della società.

3. I sette occhi del Signore: la vigilanza divina

Domande per la discussione:

- Cosa significa per noi sapere che Dio ci osserva con sguardo amorevole e vigile?
- Questo sguardo ci rassicura o ci mette a disagio?

Approfondimento:

I sette occhi del candelabro rappresentano la perfezione della vigilanza divina. Lo sguardo di Dio non è accusatorio, ma protettivo e guida. La riflessione può estendersi al modo in cui percepiamo Dio: come un giudice distante o come un Padre vicino e amorevole.

4. I due ulivi: collaborazione tra potere civile e religioso

Domande per la discussione:

- Come vediamo oggi la relazione tra autorità civile e religiosa? È una collaborazione fruttuosa o una tensione?
- Cosa significa per noi vivere in armonia come popolo di Dio, rispettando ruoli e responsabilità?

Approfondimento:

Gli ulivi rappresentano l'unità tra il potere civile (Zorobabele) e quello religioso (Giosuè) sotto la guida divina. Questa visione ci invita a riflettere sul concetto di servizio: entrambi i poteri sono "servi" di Dio e strumenti per il bene del popolo. La discussione può esplorare come vivere una fede attiva in una società pluralista, dove Chiesa e Stato collaborano per il bene comune.

Conclusione

Queste visioni non sono solo immagini del passato, ma parole vive che ci parlano ancora oggi. Dio vuole purificarci e guidarci con il suo Spirito, affinché possiamo essere strumenti della sua luce nel mondo. Chiediamoci: come possiamo rispondere a questa chiamata nella nostra vita quotidiana?

Infine, preghiamo insieme:

***Signore, purifica i nostri cuori
e rendici strumenti di concordia e di pace.***

Guidaci con il tuo Spirito,

donaci la tua grazia

e aiutaci a camminare nella giustizia.

Amen.